

SOSPIROLO

GRON

MAS-PERON

Insieme in Cammino

BOLLETTINO UNITARIO

Santi Pietro e Paolo in SOSPIROLO • Santo Stefano in GRON • San Gottardo in MAS-PERON

Resp. ai sensi di legge: don L. Dell'Andrea • Dir. red: don L. Todesco • Iscr. Trib. di BL n. 9/95 • Stampa: Mediagraf SpA

Pensieri sparsi sul tempo

Tempo che passa

Ogni giorno noi tutti facciamo i conti con il tempo: tempo per sbrigare faccende quotidiane o per realizzare grandi imprese, tempo per riflettere o per svagarsi, tempo per sorridere o per arrabbiarsi, tempo per lasciare una traccia di sé o per cercare di nascondersi...

In particolare, quando si avvicina una scadenza significativa o si festeggia un anniversario importante, ci si rende conto che il tempo passa e corre troppo in fretta, che ogni tentativo di trattenerlo e conservarlo fallisce regolarmente: semplicemente non siamo i padroni del tempo.

L'Eterno e il tempo

La vicenda di Gesù porta una novità inaudita: nel suo Natale l'Eterno è entrato nel tempo e viceversa! La nostra fede in Lui getta una luce chiara sul mistero del



tempo: il tempo è abitato dal Signore Gesù, è Lui il signore del tempo! Con Lui il tempo che viviamo e che - più o meno affannosamente - consumiamo diventa opportunità per trasformare i momenti fugaci in semi di eternità.

Tempo di incontro

Il calendario cristiano riconosce un'alternanza: c'è il tempo feriale e c'è il tempo festivo. Ogni

festa - e in modo speciale la domenica - mentre ci riconduce alle sorgenti del tempo, ci offre un'occasione imperdibile: celebrare un tempo guarito dalla fretta, liberato dall'ansia di prestazione, gratuito perché salvato dalla logica del fare a tutti i costi.

Nella sobria piacevolezza di un incontro ritroviamo la bellezza di gustare il tempo.

don Luciano



AUGURI dalla REDAZIONE

La redazione augura a tutti i parrocchiani un 2022 migliore, libero dalla pandemia, da tutte le restrizioni che hanno impedito la vita sociale affinché possiamo ricominciare a incontrarci e abbracciarci senza timore.



Dalla *carta d'intenti* diocesana al cammino catechistico

Lo scorso mese di ottobre è stata trasmessa dal nostro Vescovo Renato alle parrocchie una carta d'intenti, frutto delle riflessioni di tutti i Consigli Pastorali della Diocesi, quindi si tratta di un documento che parte dalla vita concreta delle nostre comunità ed è ora affidato a noi per avere delle linee da seguire in tutte le attività e il cammino che si fa in qualunque ambito parrocchiale.

A partire dagli spunti dell'ufficio diocesano per la catechesi, guidato proprio dal nostro don Luciano, abbiamo cercato di "tradurre" gli spunti e le linee della carta d'intenti in proposte e orientamenti fondamentali per il cammino catechistico di tutti i nostri ragazzi, quindi tale proposta è stata fatta a tutti coloro che si

occupano di accompagnare i nostri bambini e ragazzi, dalla prima elementare alla prima superiore.

Ecco allora in sintesi qualche punto decisivo di ogni percorso con i nostri ragazzi.

- La collaborazione e il "camminare insieme" tra parrocchie è un punto decisivo, ormai acquisito, quindi, anche se la pandemia ci costringe al rispetto di alcune normative e a creare piccoli gruppi, mescoleremo i ragazzi e non li divideremo più con il criterio delle singole comunità.

- È fondamentale lo stile di relazioni con le persone a tutti i livelli, quindi si cercherà di approfittare dei numeri piccoli dei gruppi per creare relazioni personali con i singoli bambini e ragazzi e di accrescere anche il nostro relazionarci con i genitori e le famiglie.

- Un orientamento chiaro è che ogni attività è bene sia fatta da una "equipe" e non da una persona singola: ecco allora che

ogni gruppo catechistico viene guidato e accompagnato da un insieme di persone che pensano e progettano insieme ogni aspetto del cammino e dei singoli incontri; magari lavorare insieme costa qualche fatica ma a volte è molto più efficace, e va vissuto nella serenità che ognuno dà quello che è e che può e non c'è mai uno migliore di un altro né qualcuno che debba sentirsi non all'altezza.

- Ci vengono suggeriti criteri di maggior essenzialità nelle attività, dunque si farà una proposta con pochi incontri fatti bene e si spera coinvolgenti: meglio poche cose belle che lascino un ricordo buono che non incontri frequenti, magari anche settimanali, che rischiano di essere pesanti per chi partecipa e poco sostenibili da parte di chi li prepara.

- Infine, come già si sta vivendo e sperimentando, è importante che il percorso catechistico non sia prima di tutto qualcosa di "scolastico" e di intellettuale, ma un'esperienza di fede e di comunità fraterna che passa attraverso linguaggi più concreti e tali magari da toccare le emozioni.

don Alvise



Comunicato

Ci scusiamo per il ritardo con cui arriviamo nelle vostre case ma la chiusura della tipografia Piave ha prodotto non pochi disagi e ora ci si deve affidare maggiormente alla tecnologia.

Per questo ci rivolgiamo a quanti abbiano dimestichezza con i computer per poter lavorare online per l'impaginazione del bollettino.



News dal CPPU

Collaborazione tra parrocchie, esequie e cortei funebri

Nell'incontro dell'11 novembre 2021, il CPPU si è pronunciato su due questioni importanti per la vita delle nostre comunità: la collaborazione con le parrocchie confinanti e la celebrazione delle esequie.

Riguardo alla collaborazione

Si inizierà incontrando il CPP di Libano per un momento di conoscenza. Sul sito parrocchiale all'indirizzo http://www.insiemeincaminoweb.it/cppu_cpae/ nella sezione "lettere alla comunità" (che si trova in fondo alla pagina) si può leggere la lettera che è stata inviata al CPP di Libano.

Riguardo alle esequie

Visto il protrarsi della situazione di emergenza sanitaria, vista l'esperienza positiva maturata da maggio 2020 fino a oggi, tenuto conto del fatto che normalmente le esequie si celebrano con la messa, si ritiene opportuno che i parroci valutino assieme ai familiari del defunto se celebrare le esequie con la messa oppure con il rito un po' più semplice con-

sciuto in questi mesi. Dopo un confronto con le amministrazioni comunali circa la proposta emersa in CPPU di riprendere i cortei funebri e in generale le processioni, è stato dato parere positivo, salvo peggioramenti e ulteriori restrizioni, purché vengano rispettate le relative normative (mascherina e distanziamento).

Rendiconti parrocchiali 2021

Durante le messe festive di domenica 17 ottobre, alcuni membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici hanno presentato i rendiconti parrocchiali relativi all'anno 2020 e approvati nell'incontro del 2 settembre scorso.

Nel messaggio che è stato rivolto alle comunità si legge: «*Questa pubblicazione risponde a una duplice esigenza: 1) garantire una chiara trasparenza dell'amministrazione dei beni economici, patrimoniali e strutturali della comunità cristiana; 2) favorire la corresponsabilità di tutti alla vita della comunità.*»

I rendiconti - che si possono visionare alla pagina http://www.insiemeincaminoweb.it/cppu_cpae/ nella sezione "Lettere alla

comunità" (che si trova in fondo alla pagina) - mostrano che anche le nostre comunità hanno risentito della pandemia: molte attività sono state sospese e la frequenza alle celebrazioni è calata notevolmente; le nostre strutture sono state usate molto meno, ma sono decisamente alte le uscite di gestione ordinaria.

Inoltre abbiamo ricevuto un'eredità - bella ma impegnativa - in qualità e quantità di chiesette frazionali, la cui manutenzione ordinaria e straordinaria incide non poco sul bilancio totale. Ci sono alcune situazioni critiche, non per ultima la vicenda della canonica di Sospirolo che dovrà essere affrontata seriamente nei prossimi mesi.

Il saldo al 31 dicembre 2020 era il seguente: € **6.745,53** per la parrocchia di Gron, € **23.219,14** per quella di Mas Peron e € **27.958,40** per quella di Sospirolo. Purtroppo quest'ultimo attivo è solo fittizio perché la parrocchia di Sospirolo ha un debito di ancora € 30.000 verso la Diocesi per lavori di straordinaria manutenzione eseguiti nel 2009.

don Luciano e don Alvise

Come fare un'offerta per il bollettino

Parrocchia di S. Stefano in Gron

Via Gron, 41
32037 Sospirolo (BL)

IBAN: IT40V0200861310000004631831

(Banca Unicredit)

Codice Swift: UNCRITM1M93

Causale: contributo

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Sospirolo

Via Capoluogo, 131
32037 Sospirolo (BL)

IBAN: IT98G0200861310000004721954

(Banca Unicredit)

Codice Swift: UNCRITM1M93

Causale: contributo

Parrocchia di San Gottardo in Mas Peron

Via val di Fontana, 17h
32036 Sedico (BL)

IBAN: IT 62 E 08140 61311 000013047411

Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino

Codice Swift: CCRIT2T38A

Causale: contributo



Momenti di preghiera nelle nostre parrocchie

Saluto a don Robert

Mercoledì 13 ottobre i fedeli delle tre parrocchie di Mas-Peron, Gron e Sospirolo sono confluiti nella chiesa dei santi Pietro e Paolo per la messa di saluto a don Robert Soccal. Hanno voluto così accomiarsi dal loro pastore con un semplice rito, concelebrato da don Luciano, don Bobo e don Alvisè. Al termine Sisto Gusatto, vicepresidente del Consiglio Pastorale Unitario, dopo un breve saluto e ringraziamento, ha consegnato a don Robert un omaggio e una pergamena, la presidente del Centro Anziani Mas-Peron e Dintorni, Francesca Pastella, gli ha donato una targa ricordo. Don Robert, commosso, ha ringraziato tutti. Non potendo organizzare la festa di commiato con un incontro conviviale, molti lo hanno atteso nella navata per un caloroso abbraccio e un riconoscente saluto.

Francesca



Don Robert

Don Robert, chiamato Bobo, ha 53 anni ed è una fantastica persona che, aiutando chiunque e mettendo tutto il suo amore in ogni cosa che fa, riesce a piacere a tutti, anche a

chi non lo conosce bene. Purtroppo è difficile raccontare molto su di lui: l'abbiamo visto poco per via dei suoi problemi di salute e il Covid, ma è riuscito lo stesso a entrare nei nostri cuori e rimanerci, prima di cambiare parrocchia, con pochi ma indimenticabili momenti trascorsi insieme.

Don Bobo è una persona buona e sarebbe disposto a fare qualunque cosa per aiutare chiunque si trovi in difficoltà: dai parenti più stretti agli estranei, dai migliori amici a uno sconosciuto incontrato per strada.

Ovunque andrà, vicino o lontano, sarà sempre nei nostri cuori, attraverso tante foto, video e audio.

Ora don Robert si trova nella parrocchia di Seren e attraverso le pagine del bollettino vorremmo salutarlo con affetto e stargli vicino, con la promessa che appena possibile lo andremo a trovare. Ne sarà sicuramente felice.

Martina, Stefano e Santiago Funetta





Una messa in ricordo di Evariste

Sabato 11 settembre don Luciano mi telefona per chiedermi di aprire la chiesa alle 19.30, perché ci sarebbe stato il rito funebre per Evariste, morto in Camerun il giorno del suo compleanno, marito di una signora che abita a Mas e con le nipotine frequenta la nostra chiesa. Io l'ho conosciuta durante l'estate.

Prima della messa iniziano ad arrivare molte persone giovani, vestite a festa, con strumenti musicali, e si posizionano all'interno. La chiesa si riempie, alcuni indossano i costumi tradizionali del loro paese, molto belli.

Per la celebrazione arriva da Spert don Jean Roland Minja, lo accompagno in sacrestia, e toglie dalla sua valigetta da 30 scomparti, oggetti ed indumenti lindi e ordinati. Quanta precisione in poco spazio!

Visto un bacile su un treppiede esclama: "Questo è quello che ci vuole per l'acqua benedetta in cui immergere l'aspersorio!". Usa un semplice bastoncino con tante striscioline di plastica che scuotendolo crea una miriade di goccioline, "una nuvola di benedizioni". Durante il rito si sono alternati latino, italiano e camerunense. I fedeli hanno seguito con attenzione e devozione, anche i più giovani. C'era una bimba

di 4 mesi con i genitori.

Al termine don Jean mi ha spiegato che nel bellunese la comunità camerunense è molto numerosa, hanno tutti una buona cultura, parlano bene l'italiano e hanno un lavoro. Ho gioito per queste persone meravigliose, per la loro fede e la partecipazione a questo specia-

le rito funebre. Evariste e la moglie hanno 6 figli uno di questi Ngong junior di 33 anni frequenta la chiesa di Mas e spesso al termine della messa si ferma per pregare e sottovoce canta le lodi. La signora è rientrata in Camerun, ma è tornata tra noi a dicembre.

Giacomina



Messe a San Gottardo



A causa del Covid non si è potuta svolgere la sempre tanto attesa festa di san Gottardo come negli anni precedenti con la processione, la messa e il momento di festa comunitaria.

Durante tutta l'estate si sono celebrate ugualmente le messe il venerdì, fino ad autunno inoltrato, sempre con una buona partecipazione di fedeli. Alle nostre preghiere si sono unite anche alcune signore di fuori parrocchia con cui abbiamo recitato il rosario prima della messa.

Molto partecipate le messe in suffragio di defunti con l'afflusso di intere famiglie a ricordare i propri cari. Questo mi fa pensare a come sia ancora profonda la devozione a san Gottardo e forte il legame con la sua chiesa.

Tania



Preghiera alla Madonna della Medaglia

Da dove viene questa devozione?

Personalmente, sono sempre stata devota alla Madonna. Quando frequentavo i corsi di teologia, andavo a Belluno col marito che iniziava il lavoro alle 7.30, i corsi erano alle 9.00, nell'attesa andavo a messa a Loreto.

Un giorno mi sono confessata da un sacerdote anziano che, fra l'altro, mi disse che chi è devoto alla Madonna si salva. Questo mi ha fatto molto piacere.

Qui a Mas, circa 35 anni fa, ci venne proposto di fare la preghiera della Medaglia Miracolosa il 27 di ogni mese, aderì un gruppetto di persone ospitate da Silvana Viezzer.

Quando è arrivato in parrocchia don Francesco De Luca, ci ha consigliato di fare la preghiera in chiesa a Peron. Al rosario ed alla supplica alla Medaglia abbiamo aggiunto preghiere per le vocazioni. Don Francesco (quasi sempre presente alla preghiera) faceva anche l'esposizione e l'adorazione al Santissimo.

Da quando abbiamo la nuova chiesa a Mas, continuiamo ogni mese con queste preghiere, alle ore 17.00,



fino all'inizio della messa.

La Medaglia Miracolosa è stata conosciuta nel 1832, su espresso desiderio della Madonna apparsa a una suora a Parigi, santa Caterina Labouré, delle figlie della Carità di san Vincenzo. La Madonna ha mostrato a questa suora esattamente come voleva la Medaglia dicendole che coloro che l'avessero portata con fede avrebbero avuto grandi grazie, e aggiungendo:

“i raggi sono simbolo delle grazie che concederò a chi me le chiederà”.

Il più zelante propagatore della Medaglia Miracolosa è stato san Massimiliano Kolbe.

Del gruppetto iniziale, alcune persone sono passate a miglior vita, ma se ne sono aggiunte delle nuove anche delle parrocchie di Gron e Sospirolo.

Mariuccia

Messe feriali

Mi piacerebbe partecipare sempre alla messa nelle cappelle frazionali, ma da casa mia ci sono a volte molti chilometri e non sempre mi è possibile raggiungerle. Quando posso lo faccio con gioia perché

sono belle, pulite, ordinate e ricche di significati.

Le persone che se ne prendono cura, sono sempre sorridenti, ospitali ed allegre. Che bello!

E il momento importante e cen-

trale dell'eucaristia è molto forte perché è il sacrificio di Cristo, che, con amore si è donato tutto a noi, per la nostra salvezza.

Paola



Il 28 novembre 2021 a Sospirolo, durante la messa festiva, sono stati ricordati i defunti della Classe 1966 con una preghiera di suffragio.



Evviva il Grest 2021

Anche quest'anno i bambini di Mas, Peron, Gron e Sospirolo hanno potuto trascorrere tre piacevoli settimane di puro divertimento al GREST organizzato dalla parrocchia.

Il campo estivo è infatti cominciato il 28 giugno a Prà Cappello, presso la struttura di Prà de la Melia di Gron, ma l'organizzazione è iniziata alcuni mesi prima, circa a metà aprile. Gli adulti e gli animatori si sono infatti incontrati una sera alla settimana, ma anche di più, per la decisione della tematica e per la preparazione delle attività da svolgere.

La scelta del tema è ricaduta infine su "l'accoglienza del diverso", rappresentata dal cartone animato "Lilo & Stitch". Ed ecco una tipica giornata che i vostri figli hanno potuto sperimentare... Innanzitutto, l'ACCOGLIENZA!

I bambini hanno infatti superato il "trage", disinfettandosi le mani e misurando la temperatura, per poi entrare nelle zone dei rispettivi gruppi e giocare un po'. Poco dopo le 8, gli animatori hanno mostrato i BALLETTI, che hanno riscontrato un incredibile successo al Grest 2021. Il momento successivo era costituito dalla SCENETTA, in cui dei bravissimi

animatori-attorirappresentavano le scene migliori del film, seguita da una RIFLESSIONE e da una PREGHIERA. Negli altri giorni, i bambini e i ragazzi si sono poi cimentati nei LABORATORI, in cui hanno potuto liberare la loro creatività tra farfalle di carta, aquiloni e graffiti. E poi... MERENDA e passeggiata al CORDEVOLE!

Cristina (animatrice)



Aria nuova al GREST 2021

Nulla di nuovo, sembrerebbe, rispetto all'anno scorso, ma circola tra piccoli e grandi un'aria diversa. Giochi, canti, balli, rispetto rigoroso delle norme sanitarie, ma qualcosa sembra cambiato fra i "grestini". È nata una sorta di nuova complicità, soprattutto nelle relazioni con gli adulti. C'è l'assalto alla merenda, da condividere e non da consumare ognuno

con il suo sacchettino. Soprattutto, ci sono le "grestone" che tagliano panini, li spalmano generosamente di Nutella e marmellata o li farciscono con salame e formaggio e, alla fine, ritirano con soddisfazione i vassoi vuoti.

Ma è il bar il vero osservatorio del GREST: il caffè mattutino, qualche biscottino per dare carica, risate e battute prima di iniziare le attività. E la battaglia dell'acqua? Arrivano a chiederla i grandi, con un sorriso sornione, morti di sete: l'acqua del bar è fresca, più buona nella sua bottiglia di plastica.

Il bar è anche il punto di riferimento per chi ha un po' di nostalgia di casa o per qualche birichino/a che non vuole stare alle regole. Qui trovano coccole e, se serve, anche qualche consiglio. È tutto un gioco, anche la misurazione della temperatura e l'igienizzazione delle mani, ma l'attenzione e l'impegno sono costanti.

Ci piace ricordarlo come il GREST delle porte aperte, perché, soprattutto noi grandi, abbiamo superato la paura dell'altro e la tendenza all'isolamento a cui la pandemia ci aveva costretti. Ha vinto il NOI sull'IO.

Teresa e Nino (volontari adulti)

Il bello del GREST, soprattutto in questi ultimi due anni, è rendersi conto di come, con impegno e organizzazione, si riesca sempre a garantire questo servizio alla comunità e più di tutto vedere che la felicità negli occhi dei bambini - nonostante tutto - resta sempre la stessa. La soddisfazione alla fine è sempre tanta e la collaborazione e il divertimento pure!!

Serena (animatrice)



Per me, nonostante sia una realtà ben conosciuta, è stato quasi tutto nuovo ma sempre bello anche se impegnativo.

Alessandra (animatrice)

Il GREST mi ha permesso di vivere un'esperienza bella e unica che mi ha lasciato nel cuore tanti bei ricordi. Sicuramente il prossimo anno lo rifarò.

Omar (animatore)

Per me il GREST è stata una bellissima esperienza anche se ho potuto fare solamente una settimana, ho conosciuto molte persone. Credo che dopo quest'anno difficile, sia stato un bel momento di condivisione e di ritorno alla "normalità", sia per noi animatori che per i bambini, rendendoli partecipi alle attività.

Melissa (animatrice)

Il GREST qualcuno potrebbe definirlo semplicemente come "gruppo estivo", per me è molto di più. È un insieme di collaborazione, felicità, fatica e amicizia: esperienze tutte da scoprire. Ci avvicina

emotivamente anche quando siamo lontani fisicamente.

Permette ad ognuno di noi di dare il meglio di sé e di essere felice nonostante le difficoltà. Ci fa capire che camminando e lavorando insieme si raggiungono obiettivi magnifici. Insomma, per me il GREST è molto più di una semplice definizione, è un miscuglio di emozioni favolose.

Emilia (animatrice)



Quest'anno è stato il mio primo GREST da animatrice ed è stata una bellissima esperienza.

Fin dall'inizio mi sono sentita parte di un gruppo, quello formato da noi animatori, i bambini, i don e i volontari. Abbiamo trascorso momenti meravigliosi tra canti, giochi, balli, risate, preghiere... dL e dA sono stati insostituibili compagni di gioco e di riflessioni, dalle quali abbiamo tratto saggi insegnamenti.

Giulia (animatrice)

Era il mio ultimo GREST, e ne sono uscita veramente contenta. Mi sono ritrovata con i bambini che conoscevo da tempo, con animatori che prima di tutto sono miei amici, e forse anche per questo è risultato molto speciale.

Chiara (animatrice)

Che dire... divertente, impegnativo e soddisfacente come sempre.

Aurora (animatrice)



Questo GREST è stato senza dubbio stupendo, poter fare tutte e tre le settimane con laboratori e giochi differenti tutti i giorni con queste regole da rispettare non è da tutti, ma in effetti noi siamo sempre stati i migliori.

Valentina (animatrice)

Trovo che quest'anno sia andato tutto abbastanza bene. Spero si possa tornare presto a fare i gruppi misti dei bambini perché altrimenti certe fasce di età diventano ingestibili rispetto ad altre.

Riccardo (animatore)

Questo GREST a differenza dello scorso anno è stato molto più libero e direi anche più divertente. Con il mio gruppo di animatori mi sono trovato molto bene e nonostante alcune difficoltà a mantenere la disciplina tra i ragazzi delle medie, alla fine siamo riusciti tutti a fare il

meglio possibile. Spero che gli animatori che verranno dopo di me possano trasmettere ai bambini/ragazzini quello che abbiamo trasmesso noi in questi anni e soprattutto spero che il GREST continuerà perché è veramente una bella iniziativa.

Sebastiano (animatore)

È stata una magnifica esperienza, un po' difficoltosa nel rispettare le norme anti-covid, ma comunque molto divertente.

Nicola (animatore)

Il GREST è stato un momento speciale che ci ha permesso di condividere emozioni ed esperienze. Ci ha inoltre messo alla prova così da riuscire a conoscere meglio noi stessi e gli altri, riuscendo anche a farci stringere nuovi legami e amicizie.

Flavia (animatrice)



Direttamente dalla Walt Disney quest'anno ad animare l'edizione 2021 del GREST di Sospirolo e Gron è arrivato il mitico alieno Stitch! L'obiettivo della sua missione è stato trasmettere a tutti, piccoli e grandi, il valore dell'amicizia. E da vero extra-terrestre ha saputo portare a termine una missione extra-ordinaria! Un'esperienza che



ha visto circa ottanta partecipanti e una trentina di animatori per 3 intense settimane ricche di attività di tutti i tipi e per tutti i gusti: balli, canti, giochi e lunghissime e appaganti passeggiate nel nostro bellissimo territorio. L'attività era organizzata in quattro squadre coordinate da don Alvisè, don Luciano e Federica ed è stata possibile grazie alla collaborazione di decine di volontari che in completo anonimato hanno lavorato ogni giorno con grande entusiasmo.

Angela (animatrice)

È stato un anno difficile, forse ancora più del precedente: pieno di incertezze che non lasciavano intravedere un lieto fine.



Beatrice (animatrice)



È stata una bella esperienza, un momento per legare con altre persone non solo all'interno del GREST ma anche all'esterno; un modo per uscire di casa e staccarsi dalle tecnologie.

Lara Muner (animatrice)

Le Hawaii di Gron

*I colori e l'arte
di 50 giovani volenterosi*



Dal verde di Gron alle piante tropicali delle Hawaii, è un attimo. E non serve nemmeno prendere l'aereo. Chi passeggia, infatti, lungo la strada che dalla chiesetta di Santo Stefano conduce verso la zona degli impianti sportivi, attraversando un tratto del nuovo "Cammino sospirolese", si troverà a superare un sottopasso che consente di attraversare, in sicurezza, la variante Piz-Gron. Un anonimo muro di cemento, fino a qualche tempo fa... poi l'idea.



Durante gli incontri del GREST 2021 delle parrocchie di Sospirolo, Gron e Mas-Peron, sono stati organizzati dei laboratori dedicati all'arte in genere e, la scorsa estate, sulla tecnica del graffito in particolare. Detto fatto, dopo la teoria, la pratica: i giovani si sono cimentati nel realizzare il murale, ora visibile. A fare da regista del progetto il giovane ventiduenne Federico Grilli di Bolzano Bellunese.

«Non mi piace definirmi artista», spiega Federico con modestia, «diciamo piuttosto che sono un collaboratore, felice di avere messo l'idea, poi sviluppata insieme alla comunità». Il progetto, in realtà, era decollato già qualche anno fa con laboratori sul tema dell'arte, portati a termine con successo per

partecipanti e interesse. «Quest'anno però la pandemia ci ha obbligato a ripensare alle formule con delle attività all'aperto ed ecco che è nata l'idea per la realizzazione di questo murale, trasformando quello che poteva essere un dispiacere in un'opportunità», aggiunge il coordinatore dell'iniziativa.

La tematica si ispira, come base, al film d'animazione disneyano "Lilo & Stich", ambientato nelle isole hawaiane, per poi ampliarsi ai suggerimenti e alla creatività dei singoli, prendendo forma e concretezza passo dopo passo. La tecnica è quella del graffito: si ispira dunque alla Street art, magari spesso non vista in buona luce. «In questo caso l'espressione artistica può anche contribuire ad abbattere gli stereotipi perché il far dipingere i ragazzi, lasciandoli liberi di creare, si concretizza in un esempio di educazione», chiarisce Federico.



I giovani sono stati suddivisi in quattro gruppi da dieci circa in base alle fasce d'età (erano alunni di primarie e secondarie di primo grado) per un totale di una cinquantina di artisti in erba; sono stati lasciati liberi di dipingere, dando loro dei suggerimenti iniziali e poi intervenendo per guidarli, ma «avendo potuto osservarli nell'atto creativo, ad

esempio ideando le piante, ho imparato io stesso da loro», conclude Grilli. Prima dunque la fase di imbiancatura, con i rulli e le stecche, poi è iniziata la composizione con i colori, lasciando liberi anche i ragazzi nell'atto di "sovrapposizione" degli elementi, dando vita così a un effetto prospettico.



«Un merito che va riconosciuto al giovane artista è quello di aver voluto coinvolgere da subito i tanti ragazzi partecipanti in questa bella impresa» spiegano soddisfatti gli organizzatori del GREST 2021. «Siamo felici che gli educatori abbiano saputo coinvolgere tante nuove leve; le belle idee sono contagiose e chissà che non vedremo crescere questo progetto». Di muri ancora intonsi ne restano molti, in effetti.

Hanno collaborato con Federico, in particolare, alcuni giovani artisti: Jacopo Casamenti, Alessandro Sacchet e il "braccio destro" Arianna Schiocchet. Ringraziamenti vanno a Veneto Strade, proprietario del manufatto, al Comune, e alla Pro loco "Monti del Sole", che ha ospitato i ragazzi presso il centro ricreativo "Prà de la Melia".

L'articolo, pubblicato sul Veses di novembre, è di Federico Brancaleone.



A partire da questo numero del bollettino verrà curata una rubrica relativa a fatti significativi per le nostre comunità, accaduti in precisi periodi storici. L'idea è quella di metterci in ascolto della storia, di esercitare e valorizzare la memoria collettiva, recuperando tasselli importanti che ci aiutano a radicare il presente nel passato.

Di volta in volta verranno riportate le parole di qualche testimone dei fatti raccontati e qualche passaggio di articoli riportati nei bollettini parrocchiali di allora. In questo numero ci sono alcuni interventi relativi al decennio degli anni '60.

IL LUNGO ESODO DAL CANAL DEL MIS

A Gena, il 18 novembre 1944 era una giornata serena ma fredda, era già caduta la neve, costringendo molti uomini a casa. Una ventina di tedeschi sbucarono improvvisamente dalla mulattiera e circondarono subito il paese, raggrupparono gli uomini e tra questi ne scelsero cinque che sarebbero poi stati barbaramente uccisi.

parenti e conoscenti. Era già cominciato l'esodo.

Alla fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 ci fu un progressivo spopolamento della valle in seguito all'esproprio dei terreni e alla demolizione delle case, da parte della SADE, per la costruzione della diga e la creazione del bacino idroelettrico il cui invaso iniziò a luglio del

Certamente non senza un nodo alla gola per dover lasciar il paese natio".

Nel bollettino di dicembre dell'anno dopo, 1961, è scritto: "Gli abitanti della valle del Mis hanno quasi tutti abbandonato il Canale, restano le famiglie dei Pissa, Gena Media e Gena Alta; alcune famiglie si sono stabilite in Parrocchia, altre nel Comune o fuori di Comune; la diga è a buon punto e i lavori sono quasi al termine..."

Nel 1961 a Gena Alta abitavano quarantacinque persone, a Gena Media ventiquattro e a I Stua trentaquattro.

"Continua il doloroso esodo delle famiglie dalla Valle del Mis; a quanto si dice per le feste di Pasqua, Gena Alta rimarrebbe vuota di ogni famiglia; poche famiglie si fermerebbero a Gena Media..." da "Per il Bene" di marzo 1962.

Alla fine del 1962 Gena Alta era disabitata. Luigi Case che viveva con la famiglia a Gena Media ricorda: "... nel 1962 avevo quindici anni e aiutai gli sfollati che se ne andavano dalla valle portando via con la mussa la mobilia e oggetti vari... in quel periodo al cantiere della diga mi fu chiesto di dare una mano come manovale e ci rimasi due anni".

La costruzione della diga e la formazione del lago cancellarono per sempre la strada, le case, l'albergo,



Funerale delle 5 vittime di Gena Alta

Successivamente saccheggiarono e incendiarono le tredici case, stalle e fienili portando via il bestiame e lasciando la popolazione attonita nella paura e nella totale desolazione. In attesa della ricostruzione, gli abitanti di Gena furono costretti a lasciare il paese distrutto, ospitati da

1962. Il vero esodo comincia in questi anni.

Il bollettino "Per il Bene" di dicembre 1960 riporta: "Altre famiglie hanno lasciato la valle: Casanova Antonietta, Moretti Teresa e figli, Vedana Rizzieri, De Donà Emmanuele, Casanova Riccardo, Vedana Ezio.



i sentieri che correvano tra i prati e le coltivazioni. La vallata venne radicalmente trasformata, anche il clima e l'equilibrio ambientale vennero modificati.

La comoda strada del fondovalle, sepolta dal lago, fu sostituita dalla nuova a ridosso del versante destro, costringendo la popolazione a fare un giro più lungo e scomodo per raggiungere i Pascoli o Mis. Alle promesse iniziali da parte dei responsabili del progetto, di un miglioramento della vita del Canale, ben presto la gente capì che era stata tutta un'illusione.

Dai ricordi di Luigi Case: "quando eravamo rimasti soli a Gena e giù non c'era più nessuno, andavamo noi ragazzi con la bicicletta o mio padre con la moto fino a Piz per portare la lista dei viveri a Gusto Bacchetti che dopo un giorno o due ci portava la spesa. Tillio Bacchetti che aveva il panificio ci portava il pane ogni giorno".



Mario Case, padre di Luigi, a caccia nei boschi di Gena

L'alluvione del 4 novembre 1966 portò altro sconvolgimento alla vallata e conseguentemente un nuovo esodo. Le ondate di piena distrussero case, vie di comunicazione, pascoli e boschi. Per fortuna non ci furono

vittime tra gli abitanti.

Dal bollettino di novembre 1966: "... giorno indimenticabile la novantatreenne Maria Bardin vedova Isep non ricorda alla sua veneranda età un disastro così enorme. Il temporale per fortuna ci ha risparmiato vittime... un ripetuto salvataggio è stato necessario per le famiglie dei Pissa e dei Stua... la prima ad essere portata in salvo (con la vanua), è stata la quasi novantenne Oliva Casanova, poi Celeste Casanova ammalato, sua moglie Esterina, la vedova Rosina Brancaloneone che ha perduto la casa e la piccola Battistina Casanova... diciannove è il numero degli sfollati".

Luigi Case che a diciassette anni emigra prima in Svizzera poi in Nuova Zelanda, racconta: "Quel quattro novembre del 1966 mi trovavo a casa e dovevo ripartire per la Svizzera, ma proprio quel giorno, la pioggia incessante si portò via un pezzo di strada. Il lago era pieno di legna che ci si poteva camminare sopra, c'erano diverse bombole del gas e carcasse di animali che galleggiavano. L'odore era insopportabile".

Prima dell'alluvione gli abitanti del Canale erano cinquanta, dopo rimasero solo le due famiglie di Mario Case e Vittorio Cervo.

Luigi ricorda il triste abbandono del suo paese natale: "Nel 1967 poco dopo la morte di mio padre Mario, io, mia madre

con mie sorelle e le bestie, con tanto dolore decidemmo di lasciare definitivamente il paese e ci siamo trasferiti a Tuses. Siamo stati la penultima famiglia ad abbandonare il Canal del Mis".



Luigi Case

"I familiari del compianto Mario Case, di Gena Media, per forza maggiore si sono persuasi di dover abbandonare la valle ed hanno trovato sistemazione provvisoria nella nuova abitazione del defunto Angelo Vigne fu Beniamino a Tuses. Nel momento attuale non rimane nel Canal del Mis che la famiglia di Vittorio Cervo". Da "Per il Bene" di marzo 1967.

Nel 1979 Luigi torna stabilmente in Italia e corre subito a vedere la tanto rimpianta casa. "Ma ò trovà tut cuert de spin e sterpi. No se podea gnanca passar. Me à toca laorar tuta l'istà a taiar, segar e brusar sta roba. Volee a tuti i costi riaver la me casa. Mi son nascest qua, questa alè la me vera casa. Par mi l'è al Paradiso e tuta la me fameia la è innamorada de sto magnifico posto".

Poi, per quasi trent'anni, fino alla ricostruzione della strada nel 1995, il Canale del Mis è stato avvolto dal silenzio della sola natura che lo circondava.

Oggi Gena è saltuariamente abitata, per lo più dagli eredi che si prendono cura di tutto quello che i loro nonni e bisnonni hanno dovuto abbandonare.

Delia

■ il tempo che si compie

Come redazione abbiamo ritenuto importante dedicare il focus di questo numero del bollettino a una tematica singolare: il tempo che si compie! Ci piace pensare che la vita non è solo tempo che passa ed evapora inesorabilmente, ma piuttosto tempo che si compie, di incontro in incontro, di vicenda in vicenda, di passaggio in passaggio.

Quale migliore occasione per metterci in ascolto dei tanti esperti di vita vissuta che abitano le nostre comunità: ecco l'idea di incontrare alcuni anziani per metterci in ascolto del loro racconto. Abbiamo rivolto loro alcune domande.

Incontrarli è stata una grande ricchezza che ci hanno donato con la loro lucida saggezza, frutto di un lungo vissuto di tragedie, miserie, sacrifici e dolori.



Mario Sintich,

classe 1925, vedovo di Maria De Cesero e padre di due figlie, abita in via San Lorenzo a Sospirolo.

Tra i molti ricordi, racconto la mia fuga dal regime di Tito. Era il 1945, abitavo con la famiglia all'isola di Cres in Croazia e a quel tempo mi ero iscritto, tramite posta, all'università di Padova che ho potuto raggiungere successivamente per accertarmi che l'iscrizione fosse stata accolta.

Quando sono ritornato in famiglia le milizie di Tito mi hanno subito arrestato accusandomi di essermi recato Padova come spia. A nulla è valso difendermi e spiegare il motivo di quel viaggio. Dopo tre mesi di prigione si è svolto il processo e fui condannato ai lavori

forzati per otto mesi. Il giudice mi aveva chiesto perché non avevo un avvocato e io avevo risposto che non mi serviva perché ero innocente e mi sarei difeso da solo e che nemmeno lui aveva il diritto di giudicarmi. In risposta mi ha concesso otto giorni per salutare i miei familiari. Tanto è bastato per darmi alla fuga e con la complicità di un gruppo di contrabbandieri sono giunto a Trieste. Sono riuscito poi a frequentare l'università a Padova.

La salute è la cosa più importante non solo fisica ma anche mentale. In tutte le cose ci vuole moderazione, evitando gli estremi.

Ai giovani dico: siate seri e onesti perché l'onestà paga sempre.

Maria Lovat,

vedova di Bruno Moretti vive ai piedi della Chiesetta di San Michele ai Pascoli di Sospirolo, dove è nata nel 1926. Ho avuto tre figli di cui Franco, morto in un tragico incidente stradale all'età di 28 anni.

La mia vita è stata segnata da giovanissima con la perdita di mio padre e le conseguenti difficoltà economiche che mi hanno costretta ad andare subito a lavorare per aiutare mia madre a sfamare la famiglia. Ricordo la guerra e la paura quando i tedeschi veni-

vano nelle nostre povere case e con violenza ci portavano via quel poco che avevamo.

La cosa importante della mia vita è stata dedicarmi anima e corpo alla crescita della famiglia e alla cura della casa.

Vorrei tanto che le generazioni attuali si ricordassero di questi episodi di vita dura che abbiamo passato per poter affrontare anche loro le difficoltà di oggi con spirito di sacrificio e di collaborazione.





Amelia Casanova

del 1926 vedova di Aurelio Riposi abita a Belvedere/Pian de la Rosta, Gron.

Sono contenta di essere la “nona vecia”. Sono tutti belli i miei nove nipoti e pronipoti! E prima c'erano gli altri, i miei figli, Pino, Antonella e Gigliola. Li ho visti crescere, diventare papà e mamme, poi nonni a loro volta e io... bisnonna! Quando mi sono sposata sono andata a vivere in fameia dove eravamo in tanti e ognuno aveva il suo compito.

Dopo qualche anno la nostra piccola famiglia si è trasferita qui

nella nuova casa, però non è stato facile, perché mi sentivo sola, piangevo, ma soprattutto mi mancava mia suocera che mi aveva tanto aiutato con i bambini.

Quando ero in difficoltà ciamee 'l Signor che facesse lui per me, ma qualche volta non mi ascoltava. Ora sto bene, sono felice quando vengono i miei nipoti: ecco, questi sono la cosa più importante della mia lunga vita, **per loro e per tutti i giovani auguro tanta salute e una raccomandazione: ricordatevi dei nonni e delle nonne e andate a trovarli!**

Aldo Troian

classe del 1927, vedovo di Del Vicario Emilia, tre figli, da Col Molin, Sospirolo.

Come dimenticare la morte prematura di mia madre? Era una notte del 1941 non avevo ancora 14 anni e mia madre era in ospedale per un complicato intervento chirurgico. Ero inquieto e come un presagio per tutta notte, nel dormiveglia, sentivo le campane suonare. Quella notte mia madre morì. Per diverso tempo, ogni sera, al suono dell'Ave Maria, scoppiavo in un pianto diretto. Mia madre mi ha lasciato a febbraio e a ottobre, in un inci-

dente stradale ad Addis Abeba, mi ha lasciato anche mio padre. Solo, abbandonato e senza nessuno a cui appoggiarmi, ho dovuto costruire il mio futuro e guadagnarmelo con le mie sole forze. Da giovane ho dato tanta importanza al lavoro e al guadagno ma le cose importanti della vita sono la salute e la famiglia.

Voi giovani impegnatevi, studiate, fate quello che vi piace ma fatelo con passione e con la consapevolezza che i sacrifici che noi abbiamo incontrato e superato non mancheranno nel vostro futuro.



Gisella Gianni,

nata nel 1927, vedova di Antonio Cervo, tre figlie e abita a Piz, Gron.

Quando penso al passato il pensiero va ai momenti dolorosi vissuti con Lucia una delle mie tre figlie che ha avuto problemi di salute dagli 11 ai 48 anni quando se ne è andata.

Un tempo lungo che mia figlia ha affrontato sempre con forza e coraggio e questo è stato di grande

aiuto per tutte e due. Ringrazio Dio per la salute che mi ha permesso di poter starle vicino.

La cosa importante nella vita è tenere unita la famiglia e non aver sempre le valigie in mano che a me ha pesato molto.

Sono nonna di cinque nipoti di cui sono molto orgogliosa e **ai giovani raccomando di essere sempre onesti e positivi nella vita.**

■ il tempo che si compie



Luigi Cadore,

classe 1930 è sposato con Dina Da Rold anche lei novantenne, ha due figli e abita a Sospirolo.

Ho un ricordo significativo del periodo della guerra che ha devastato il mondo e portato tanto male alla nostra comunità. Per me l'essenziale nella vita sono la famiglia e il lavoro. Il messaggio per i giovani? **Guardino gli esempi di nonni e bisnonni, e ricordino con rispetto**

la loro rettitudine, i grandi sacrifici, giunti spesso fino all'olocausto, il duro e onesto lavoro, l'attaccamento alla famiglia. Doti che hanno permesso loro una vita tanto migliore in tutti i sensi.

Che possano mantenere e migliorare quanto è stato loro donato attraverso lo studio e il lavoro, con impegno e sacrificio, severa applicazione e sani principi.

Emanuela Roldo,

classe del 1927 vedova di Massimo Dorz, 2 figli, dalle Torbe di Sospirolo.

Ricordo che alla fine degli anni 60 con mio marito ci siamo trasferiti in Svizzera per accudire il figlio maggiore che era ammalato.

Siamo rimasti là per 10 anni fino a quando mio marito è morto in

un incidente sul lavoro e io sono tornata in Italia.

Purtroppo dopo pochi anni anche mio figlio è mancato. La cosa più importante nella vita per me è sempre stata la famiglia.

Ai giovani raccomando: fate i bravi, ascoltate e rispettate i genitori.



Anna Favaro,

nata nel 1927, vedova di Elio Olivetto, due figli da Maras di Sospirolo.

Tra i tanti ricordi della mia vita, il pensiero va alla triste perdita del mio secondo figlio, al 6° mese di gravidanza. Avevo bisogno dell'intervento dell'ostetrica che però non era in casa e suo marito, che sapeva dove si trovava, andò a chiamarla. Nell'uscire di casa fu investito

da un'auto ed è morto. Per diverso tempo mi sono sentita in colpa di quello che era successo e ancora oggi questo doppio dolore mi crea molta tristezza. Nella vita è molto importante volersi bene e non sparare del prossimo.

Ai giovani direi: guardate che ci siamo anche noi e se ci siete voi è merito nostro.

Tullio Lotto,

classe del 1927, marito di Lidia Tegner, 3 figli abita in località Ai Lotti di Sospirolo.

A 13 anni sono andato con Antonio Viel a Fiorenzuola d'Arda (PC) come aiutante "caregheta" (gaburo) e a 19 anni in Svizzera dove sono rimasto per 20 anni,

rientrato in Italia ho lavorato con imprese locali.

Le cose essenziali della vita sono il lavoro, l'onestà e la famiglia.

Messaggio ai giovani? **Comportatevi sempre in maniera corretta perché chi semina bene raccoglie buoni frutti.**



Augusta Tegner,

del 1927, vedova di Ugo De Poi, 4 figli, abita Ai Fant di Gron.

I primi ricordi che mi vengono alla mente sono la guerra e l'amore. A nove anni, mi sono ammalata di TBC ossea e sono andata Genova ospite delle mie due sorelle che lavoravano lì. Tutto era nuovo per me che venivo dai Tegner sulle Masiere. Ho trovato una buona accoglienza.

Dopo qualche anno sono tornata a casa per accudire mia mamma che aveva un tumore e... mi sono innamorata di Ugo, "an bel tosat" di tre anni più vecchio di me. Avevo perso la testa (si dice così, vero?) e ho deciso di non rientrare più a Genova, ma i miei mi hanno convinta di restarci ancora per un po'.

Lì c'era la guerra. Ricordo che tutte le sere prendevamo i nostri

materassi e andavamo nel rifugio che era una lunga galleria dove ognuno aveva il suo posto.

Tornata dalla mia famiglia, la guerra era qui! I tedeschi ci hanno bruciato la casa perché credevano che avessimo dato rifugio ai partigiani.

Io ero sempre più innamorata di Ugo e abbiamo incominciato a fare progetti per il nostro futuro. Per guadagnare un po' di soldi per sposarci sono andata in Svizzera.

Ci siamo sposati nel 1947 e abbiamo avuto quattro figli.

Dalla vita ho imparato che andare d'accordo e volersi bene sono le cose più importanti e per questo **ai giovani di oggi consiglio che per vivere insieme ci vogliono amore, rispetto e pazienza.**



Attilio Menegolla,

classe 1929, marito di Nella Centelleghes, quattro figli, da Oregne di Sospirolo.

Ricordo con tristezza il periodo in cui sono stato costretto a lasciare la famiglia per andare in Svizzera, dove ho lavorato sette anni, per poter costruire una casa. Quanto mi sono

mancati i primi due figli e il fatto di non vederli crescere! Per me la famiglia è tutto, è importante volersi bene, rispettarsi e andare d'accordo.

I giovani dovrebbero avere più rispetto e considerazione di quello che noi abbiamo fatto e lasciato loro.

Evelina Masoch

è nata nel 1929, vedova di Giuseppe Monti ha avuto 5 figli, vive a Mas.

Sono stata sempre molto impegnata con la numerosa famiglia, ho sostenuto mio marito che, oltre all'officina meccanica, aveva un distributore e all'occasione facevo anche da tassista.

Negli ultimi anni lo seguivo nei mercatini di cose antiche che allesti-

va alle fiere. Ho aiutato anche i miei figli, gelatieri in Germania, raggiungendoli quando si apriva la stagione. È stata una vita intensa ma sempre positiva e piena di umorismo.

Ai giovani di oggi consiglio di avere rispetto reciproco, di pensare sempre positivo e di non perdere mai la fede che è un grande aiuto.



■ il tempo che si compie

Antonio Casanova

è del 1929, vedovo di Bruna Rizzo, tre figli, abita a Maras di Sospirolo.

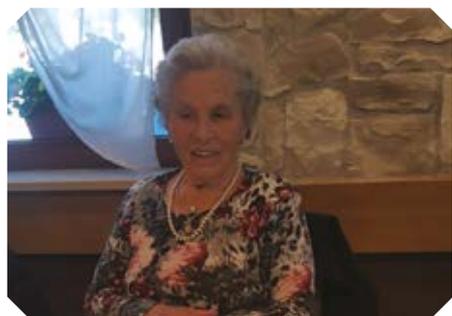
Non posso dimenticare un fatto successo nel 1957 quando lavoravo nel Canton Vallese in Svizzera. Due miei compagni di lavoro poco più che ventenni sono rimasti soffocati dalla terra di contenimento di un pozzo (costruito per i radar di un aeroporto militare).

Erano gran lavoratori e uno stava facendo progetti di farsi una famiglia, una morte assurda che mi

ha molto segnato e mi fa commuovere ancora adesso.

Le cose importanti in questa vita sono la salute, volersi bene e andare d'accordo con tutti.

Ai giovani che vivono in un mondo diverso da quello che abbiamo vissuto noi, direi che ogni tanto **si girassero indietro e considerassero il nostro difficile vissuto e che nella vita non si può avere tutto con facilità ma bisogna saperlo guadagnare.**



Rosa Vigne (Rosetta)

nata a Sospirolo nel 1929, cresciuta e vissuta a Mas.

Sposata con Aldo Roccon nel 1950, 3 figli, 7 nipoti e 9 pronipoti.

Mi sono dedicata alla famiglia e ho sostenuto mio marito molto impegnato nel lavoro e partecipa a diverse associazioni di volontariato.

Mi ritengo fortunata d'aver potuto vivere serenamente 69 anni con il mio Aldo. Ho sempre avuto la passione per i fiori e, con i miei gerani, ho vinto diverse volte il concorso del balcone fiorito.

Ai giovani consiglio di esser sempre uniti e di volersi bene.

Maria "Rita" Badole

nata nel 1929 sposata con Giampietro "Piero" Cassol, 2 figli, abita a Mas.

Ricordo un episodio particolare che riguarda l'invasione dei tedeschi alla Stanga nel maggio 1945 a guerra già finita. Nella nostra casa si era insediato il comando e, nonostante ci avessero lasciato una

sola stanza, non abbiamo avuto particolari fastidi. Per fortuna dopo 17 giorni se ne sono andati. Ho dedicato la mia vita alla casa e alla famiglia, ai genitori anziani prima, al marito e ai figli poi, coltivando l'orto e curando i fiori. **Ai giovani raccomando soprattutto l'onesta.**



Santa Tibolla

è nata nel 1930, vedova di Pietro Avesone, cinque figlie femmine tra cui due gemelle e vive a Mas.

Con la mia famiglia ho vissuto alle miniere della Val Imperina, dove mio padre lavorava alla Centrale. Da giovane sono stata bambina delle figlie del direttore delle miniere, poi a servizio all'albergo

Fossali al Mas, dove ho conosciuto Piero e nel 1951 ci siamo sposati. Ho pensato sempre alla famiglia, lavorato in campagna e nella stalla, allevato le mie figlie che assieme ai nipoti mi danno sempre aiuto e tanta soddisfazione.

Ai giovani raccomando l'amore per il lavoro e la famiglia.



Mattmark

Il 29 agosto si è svolta a Mas, presso il parco dedicato alle "Vittime di Mattmark", la cerimonia commemorativa del 56° anniversario della tragedia accaduta in quella località della Svizzera. Durante la commemorazione, organizzata dalla famiglia Ex Emigranti Monte Pizzocco, in collaborazione con l'Associazione Bellunesi nel Mondo, sono intervenute numerose autorità tra cui i sindaci di Sedico Stefano Deon e di Sospirolo Mario De Bon. Erano presenti alcuni superstiti e familiari delle vittime che hanno portato la testimonianza e il ricordo di quel tragico evento che ha segnato profondamente la comunità bellunese.

Il 30 agosto 1965, sotto una valanga di ghiaccio staccatasi dal monte Allalin, morirono 88 lavoratori, tra questi 56 erano italiani tra cui 17 bellunesi, 3 di



Sedico e 1 di Sospirolo.

È stato un momento toccante in ricordo di quelli che hanno perso la vita e di quanti hanno dovuto lasciare la nostra terra per cercare fortuna all'estero e, purtroppo, non sempre sono tornati.

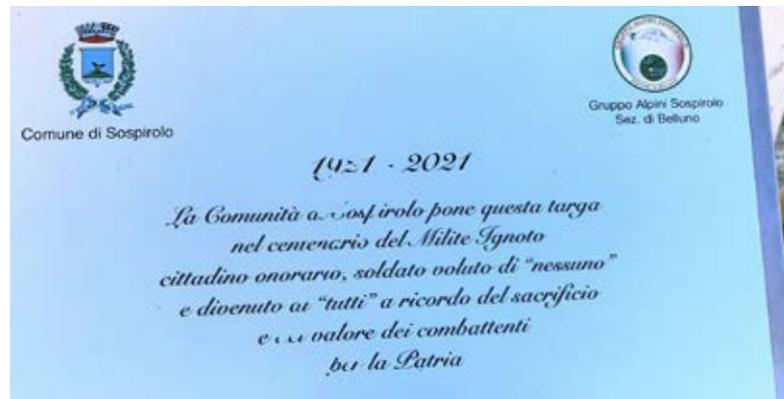
Milite ignoto

Cittadino onorario di Sospirolo

L'occasione del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia all'Altare della Patria a Roma è stata colta dall'Amministrazione comunale e dal Gruppo Alpini che hanno voluto onorare questo Soldato Ignoto con una cerimonia significativa, svoltasi lo scorso 31 ottobre nel cimitero di Sospirolo.

Sull'altare dei Caduti in Guerra è stata posta una targa con la seguente motivazione.

Mario Sogne



Il cancelletto del capitello della Ss. Trinità (località S. Zenon) è stato rifatto! Grazie a Pier Luigi e Dino Dalla Mora.



Un sentito ringraziamento a Cinzia, ospite del centro diurno disabili "Le Casette" dell'ULSS 1 Dolomiti di Feltre per aver realizzato la catenella di lana impiegata per delimitare i posti nella chiesa di Gron.



Santa Barbara



Quest'anno al termine della messa, la rituale processione con la Santa verso il Monumento ai Caduti sul Lavoro è andata in bianco, ed è proprio il caso di dirlo vista l'improvvisa nevicata che ha reso il tragitto particolarmente insidioso.

Gli immancabili alpini hanno portato gli omaggi floreali sia al Monumento dei Caduti in cimitero sia al Monumento in Piazza Lexy.

A seguire nel pomeriggio, presso il Centro Civico, si è svolto il tradizionale concerto, organizzato dal-

la "Pro Loco Monti del Sole", dove si sono brillantemente esibite "Le Margot" con un repertorio di canzoni risalenti dagli anni quaranta agli anni sessanta.

Al termine sono stati doverosamente ricordati Mario Monaia, Emilio Bridda, Roberto Piaz ed Emilia Balzan, infaticabili volontari delle nostre comunità, venuti a mancare nell'anno.

Delia

Commemorazione Gena

Il 18 novembre scorso, è stato celebrato il 77° anniversario dell'eccidio di Gena.

Invitati speciali alla cerimonia, sono stati gli alunni della terza media di Sospirolo che, accompagnati dai loro insegnanti, si sono resi protagonisti di alcune letture su brani della storia di quel periodo.

Il percorso che va da Gena Bassa sino al Capitello posto nei pressi di Gena Media, ha visto incamminarsi assieme anziani e giovani, il passato che ricorda le ferite vissute e il futuro che non deve mai dimenti-

care. Don Luciano l'ha giustamente definito una simbolica "marcia della pace". "I messaggi di pace vanno portati avanti e quanto accaduto non deve mai più ripetersi e non dev'essere dimenticato" è stato il chiaro messaggio del sindaco De Bon.

Alba Barattin ha rievocato i nomi e le storie dei cinque uomini uccisi crudelmente: Marcello, Mario, Riccardo e Servilio Casanova e Angelo Balzan. Tra i presenti anche Romano Casanova classe 1930 che, commosso, ha ricordato, che allora



era quattordicenne, e quel giorno terribile è stato ucciso anche suo padre e quanto dolore abbia seminato questa tragedia della guerra.

Delia

Maturità



Diandra Calmo ha frequentato il Liceo Classico Tiziano e si è iscritta a Giurisprudenza a Trieste.



Davide Marcadent ha frequentato il Liceo Linguistico statale G. Renier ed è iscritto a Lingue e Letterature Moderne a Trento.



Nicole Lezzi ha frequentato il Liceo Linguistico statale G. Renier ed è iscritta a Lingue Moderne a Trento.



Alex Bogo si è diplomato perito chimico all'Istituto Follador-De Rossi di Agordo e già lavora.



Annunci di nascita e battesimo

SOSPIROLO



RICARDO TANCON
di Andrea e Giada Broi
n. 1.05.2020
battesizzato il 10.07.2021



GIORGIA VANZ
di Sandro e Sue Ellen Moretti
n. 31.10.2019
battesizzata il 17.07.2021



GABRIELE E DANIELE CASSOL
di Matteo e Samanta Canal
n. 17.05.2020
battesizzati il 7.08.2021



EMILIO TEGNER
di Michele e Gea Zuppini
n. 9.04.2019
battesizzato il 21.08.2021

GRON

MAS



VITTORIA DE GOL
di Simone e Giulia Levis
n. 15.01.2021
battesizzata il 4.09.2021



DEVA LUISA CASANOVA
di Davide e Diana Facchin
n. 14.12.2020
battesizzata il 3.10.2021



ANDREA RONI
di Luca e Barbara Carlin
n. 3.12.2020
battesizzato il 17.10.2021



NOEMI CHENET
di Luca e Erica Savaris
n. 20.07.2020
battesizzata il 3.07.2021



GABRIELE RIPPA
di Mauro ed Eleonora Ganelli
n. 5.11.2019
battesizzato il 4.07.2021



CHRISTIAN CIALDELLA
di Luigi e Martina Tommasini
n. 17.04.2020
battesizzato il 18.07.2021



GIACOMO VAL
di Luca e Glenda Cibien
n. 4.06.2020
battesizzato il 24.07.21



ARYA CASANOVA
di Stiven e Antonietta Tamburrino
n. 19.01.2021
battesizzata il 29.08.2021



MATTIA PALMERI
di Roberto e Elena Della Vecchia
n. 12.11.2020
battesizzato il 5.09.2021



GIOSUÈ ZANVETTOR
di Mirko e Sabrina Andriollo
n. 26.07.2021
battesizzato l'11.09.21



BIANCA CANEI
di Alberto e Jessica Nart
n. 22.09.2020
battesizzata il 12.09.2021



ELENA TRICHES
di Francesco e Maria Teresa Purin
n. il 30.04.2021
battesizzata il 26.09.2021



Annunci di nascita e battesimo



ADELE MAZZORANA
di Omar e Deborah Rosson
n. 22.05.2020
battesimata il 3.10.2021



RICCARDO DONADEL
I bisnonni Renato e Roberta Triches con i nonni Stefano e Melissa annunciano con gioia la nascita, il 7 luglio 2021, del nipote Riccardo figlio di Nicola e Claudia Triches.



GIORGIA BENIGNO
L'8 agosto 2021 a Nocera Inferiore (SA) Giorgia Benigno ha ricevuto il battesimo. È figlia di Alessandro e Rita Montella, abitano al Mas.



ALESSIA CANDELA
di Antonio e Sara De Cian
n. 27.08.2021
a San Zenon

Prime Comunioni 2021

Tra giugno e luglio, un bel gruppo di ragazzi ha ricevuto per la prima volta Gesù pane di vita, nella modalità dei piccoli gruppi, durante le messe festive delle nostre parrocchie.

SOSPIROLO



Lorenzo De Bastiani



Eleonora Viel



Martina Scopel



Alessio Salvador



Michele Casanova



Aurora Lovatel



Davide Triches



Susanna Barp



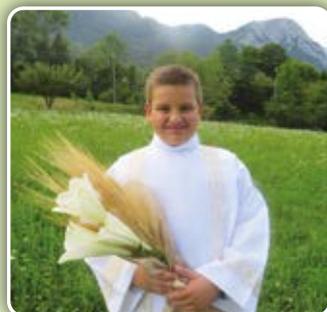
Vita della comunità ■



Eleonora Roldo



Emily De Salvador



Damiano Vedana



Denis Chiea

GRON



Elia Triches



Gloria Collesei



Gabriele Da Pos e Nicola Sacchet



Angela De Lorenzo

MAS



Jessica Camillo



Annalisa Zaetta



Lorenzo Viezzer



Mia Galletti



Thomas De Toffol



Viola Lotto



Lauree



Il 22 luglio 2021 Isaac Castellan ha conseguito la laurea triennale all'Università Ca' Foscari di Venezia in Chimica e tecnologie sostenibili.

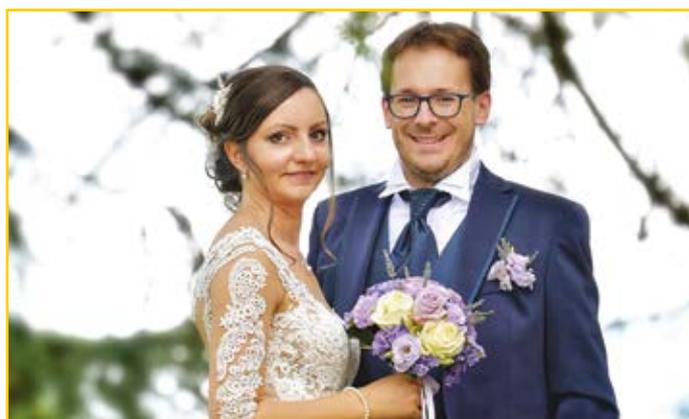


Il 23 luglio 2020 Virginia Dall'Ò si è laureata in Health Economic Management presso l'Università degli studi di Bologna.



Il 9 settembre 2021 Ginevra Matilde Dall'Ò si è laureata in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva presso l'Università degli studi di Trento.

Matrimoni



Simone Burtet e Valentina De Donà si sono sposati il 3 luglio a Sospirolo.



Mirco Ferroni e Marta Abbate si sono sposati il 4 settembre 2021 a Sospirolo.

Anniversari di matrimonio



Domenica 27 giugno a Sospirolo si è festeggiato il 60° di matrimonio di Armando Tamburlin e Luisa Da Rold.

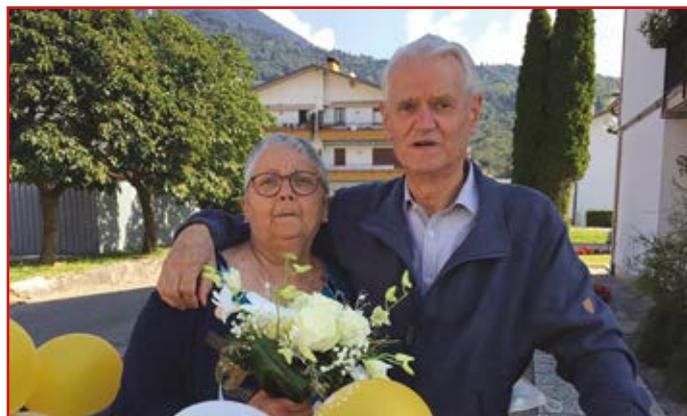


Il 2 settembre 2021 Giancarlo Dall'Ò e Paola Braida hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Anniversari di matrimonio



Il 19 settembre a Sospirolo: 60° anniversario di Giuseppe Dal Pont e Maria Luciani.



Il 5 settembre 2021 a Mas hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio Mario Cassol e Luciana Da Gioz.



Il 12 settembre 2021 a Mas Orlando Barbato e Francesca Pastella hanno festeggiato il 50° di matrimonio.



Il 31 ottobre 2021 a Sospirolo Demetrio De Salvador e Maria Cuccione hanno celebrato il 50° di matrimonio.



Il 2 giugno 2021 Marco Dall'Ò e Paola Paniz hanno festeggiato 30 anni di matrimonio.



Il 17 luglio 2021 a Gron hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio Domenico Lise e Patrizia Bressan.



DEFUNTI: SOSPIROLO



MARIA BRANCHER

n. 3.05.1933
m. 20.06.2021



EZIO FANT

n. 3.04.1942
m. 11.07.2021



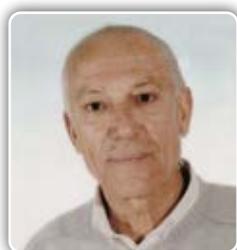
GIULIA GIUSEPPINA GIAZZON

n. 15.09.1931
m. 13.07.2021



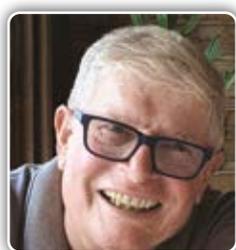
FABIO ROSTRO

n. 23.02.1953
m. 27.08.2021



RICCARDO ROBERTO PIAZ

n. 29.09.1942
m. 29.08.2021



GIACOMO DALL'O

n. 21.10.1944
m. 31.08.2021



WALTER BOLDO

n. 23.12.1962
m. 27.09.2021



DORINA MORO

n. 6.05.1926
m. 29.09.2021



RITA CACCO

n. 9.07.1928
m. 30.09.2021



OLVINA DE DONÀ

n. 28.12.1921
m. 3.10.2021



MARIAROSA DE CIAN

n. 8.01.1952
m. 5.10.2021



GIOVANNA DE TOFFOL

n. 7.11.1942
m. 13.10.2021



ANTONIETTA LOVAT

n. 8.09.1929
m. 17.10.2021



TERESA CASANOVA

n. 14.10.1930
m. 30.10.2021



EMILIA BALZAN

n. 20.07.1940
m. 9.11.2021



ARISTIDE CONTE

n. 8.11.1928
m. 13.11.2021



DEFUNTI: SOSPIROLO



ATTILIO ZAPPAROLI

n. 20.10.1930
m. 17.11.2021



ANGELINA LOVAT

n. 4.04.1929
m. 19.11.2021



GERMANA BARP

n. 17.06.1950
m. 22.11.2021



ROMANO DE DONI

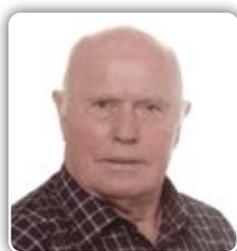
n. 3.04.1936
m. 26.11.2021

DEFUNTI: GRON



ITALO CASANOVA

n. 11.09.1929
m. 20.11.2021



GIOVANNI RONI

n. 16.06.1937
m. 24.04.2021



ELDA CADORIN

n. 27.11.1931
m. 23.09.2021



IOLANDA CARAZZAI

n. 11.03.1929
m. 1.10.2021

**DON ERNESTO
VIGNE**



LUCIANO DE LORENZO

n. 18.03.2006
m. 21.11.2021



IOLANDA BARP

n. 12.11.1926
m. 25.11.2021

Don Ernesto Vigne nasce a Sospirolo il 23 febbraio 1944 da Augusto Vigne e Angelina Zanolla.

A un anno perde la mamma fucilata dai partigiani. Il padre lo porterà a vivere in Svizzera dove lavora e si è rifatto una famiglia. Socievole e curioso si appassiona presto di musica classica e arte sacra.

Nel 1957, frequenta il ginnasio, affina lo studio del pianoforte

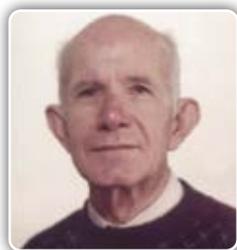
e scopre l'organo da chiesa. Mostra un particolare interesse per le lingue e culture straniere, ama la fotografia e viaggiare. Il 30 marzo 1968 fu ordinato sacerdote cattolico.

Nel 1985, terminati gli studi in psicologia, diventa pastore dell'ospedale universitario psichiatrico di Zurigo fino al suo ritiro nel 2019.

Il 5 settembre scorso si è spento nella sua casa di Zurigo.



DEFUNTI: MAS PERON



LUCIANO DA ROLD

n. 22.09.1935
m. 13.06.2021



BARBARINA SPAGNOLO

n. 18.12.1936
m. 07.07.2021



SILVIA BORTOT

n. 6.01.1920
m. 3.08.2021



ROSETTA ZANIN

n. 30.11.1944
m. 10.08.2021



ROLANDO VILAFRANCA SOISSON

n. 28.03.1947
m. 4.09.2021



MARIA LUISA MARTINI

n. 14.02.1942
m. 20.09.2021



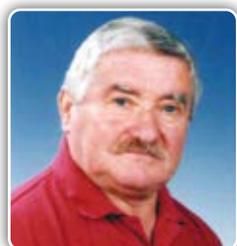
SONIA TROIAN

n. 10.12.1957
m. 25.09.2021



GEMMA DE ROCCO

n. 23.11.1928
m. 23.10.2021



CESARE GIANIZZA

n. 15.08.1936
m. 7.11.2021



ROSETTA SANCANDI

n. 26.04.1924
m. 25.11.2021



DAL SALMO 24

**Accogliami, Signore:
in te ho posto la mia speranza**

*Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Ricordati di me nella tua
misericordia, per la tua bontà,
Signore.*

MIRELLA VIEZZER

Mirella Viezzer è nata al Peron l'8 luglio del 1951.
Dopo il matrimonio si è trasferita a Castiglione delle Stiviere (MN) – paese natale
di San Luigi Ganzaga – dove è mancata il 12 giugno 2021 e dove ora riposa.
Tornava spesso al paese natio dove con amore coltivava i fiori nella casa paterna.

